

Montagne di rifiuti sotterrati e abbandonati proprio nel cuore della Piana

Gioia, in contrada Marrella resta una bomba ambientale

Il consigliere Anastasi chiede interventi risolutivi alla Regione
«Capitano Ultimo venga a verificare di persona lo stato dei luoghi»

Domenico Latino

GIOIA TAURO

«Il Capitano Ultimo venga a Gioia Tauro a verificare di persona lo stato dei luoghi valutando l'opportunità di bonificare e valorizzare, alla luce delle nuove tecnologie, a favore del territorio, la montagna di rifiuti che è stata sotterrata e abbandonata proprio nel cuore della Piana». È l'appello che il consigliere regionale rizziconese Marcello Anastasi, di "Io resto in Calabria", rivolge all'assessore all'ambiente Sergio De Caprio, già ufficiale del Noe dei Carabinieri, a margine del sopralluogo effettuato ieri mattina a valle e a monte delle due discariche di contrada Marrella contigue tra loro, una comunale e una di proprietà ex Tec Veolia spa, dismesse entrambe e poste sotto sequestro dall'Autorità giudiziaria. Un'area che, da anni, rappresenta a tutti gli effetti un vero scempio ambientale.

Anastasi ha riscontrato la densa e nauseabonda schiuma bianca (probabilmente percolato misto ad acqua sorgiva) che scorre costantemente e attraversa i terreni di colti-

vatori privati per poi riversarsi nel torrente Budello e, quindi, in mare. «Questa montagna, che fa il suo corso silenziosamente con dei danni importanti nei riguardi dell'ecosistema, la dobbiamo subire nel tempo in silenzio—si è quindi chiesto—oppure potrebbe essere utile attuare una strategia con dei tecnici, perché la si monitori nella sua complessità e non si attenda anni per mettere mano lasciandola come un accumulo di rifiuti destinato a liquefarsi e a trasformarsi biologicamente?».

Ci spostiamo sulla provinciale per Rizziconi, raggiungendo i cancelli d'ingresso: qui, fino a qualche mese addietro, qualunque incosciente poteva accedere passeggiando indisturbato sulla stessa discarica, grazie ad un varco tra le inferriate laterali divelte che adesso, dopo una recente

«Cosa c'è lì sotto? La dice lunga il fatto che l'area sia stata posta sotto sequestro»

Gli enti territoriali non hanno le risorse

● Come si ricorderà, la bomba ecologica si innesca quando la multinazionale Tec Veolia "scappa" da Gioia senza preoccuparsi di mettere in sicurezza il sito utilizzato per stoccare i rifiuti. Da allora, si pone una questione relativa alle prescrizioni "post mortem" della discarica che per la sua complessità e l'ingente investimento di risorse necessarie al risanamento non può essere affrontata con i limitati strumenti nella disponibilità degli enti territoriali. Un disastro che nel recente passato si è cercato di lenire con interventi di rimozione rifiuti, verifica dello stato dei luoghi ad opera di geologi, attività ricognitive di campionamento, estrazione e trattamento del percolato. (d.l.)

segnalazione di "Gazzetta", è stato chiuso con della rete metallica. Da fuori si percepisce un paesaggio post-atomico. Il rischio incendi è sempre in agguato e subito viene in mente il mix "esplosivo" fuoco-gas metano. Assurdo che nessuno provveda a sfalciare la vegetazione. Giù a strapiombo verso valle, il costone presenta vistose crepe e il rischio frana è più che un'ipotesi. All'esterno invece l'area, appartata e priva di videosorveglianza, è sempre meta dei soliti ignoti che continuano ad abbandonare rifiuti di ogni genere, anche speciali. Il consigliere regionale sta preparando un'interrogazione scritta; un motivo di preoccupazione è che, a suo dire, mancherebbe un registro che dia riscontro di cosa effettivamente negli anni sia arrivato anche da fuori provincia o regione e accumulato lì insieme ad altri rifiuti provenienti dallo stesso territorio: «Là sotto cosa c'è davvero? Il fatto che l'area sia stata posta sotto sequestro la dice lunga... c'è un sorvegliato speciale nella Piana che è la discarica di Marrella, che cosa ne vogliamo fare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA